



## DELLA PARROCCHIA SANTI PATRONI

### **SULLE ORME DI SAN PAOLO... ....A MILANO**

Dal 16 al 25 agosto il gruppo degli adolescenti della nostra parrocchia ha vissuto l'esperienza del pellegrinaggio a piedi da Assisi a Roma "Sulle orme di San Paolo", proposto dalla Pastorale Giovanile TOR, insieme agli altri giovani provenienti dalle nostre comunità di tutta Italia.

Ma non è di questo che voglio parlarvi. La notizia è un'altra. A quasi un mese di distanza dal ritorno a casa, con l'imminente

fine delle vacanze e l'incombente inizio della scuola, i nostri ragazzi hanno pensato di organizzare una serata in oratorio per fare memoria e condivisione dei momenti trascorsi in pellegrinaggio. Tutto questo alla presenza di genitori e amici. La preparazione della serata è stata curata nei minimi particolari e ha visto la partecipazione di tutti, la voglia di fare bene era palpabile e l'impegno è stato massimo.

Infatti il lavoro ha dato i suoi frutti: per cercare di spiegare nel miglior modo possibile come veniva vissuta la giornata in pellegrinaggio, i ragazzi si sono divisi in gruppi-cammino, catechesi, animazione e si alternavano nell'illustrare le foto e raccontare particolari inediti e divertenti. La serata è stata animata da canti e danze ebraiche che hanno visto protagonisti anche i genitori, che si sono contraddistinti per spirito di condivisione e che si sono messi in gioco con grande entusiasmo con i loro figli.

La sfida che noi catechisti insieme ai ragazzi ci eravamo posti era appunto quella di poter comunicare ciò che avevamo vissuto in pellegrinaggio, e che magari è faticoso da spiegare ai propri genitori e ai propri amici, soprattutto perché non è una scelta "normale" quella di trascorrere 10 giorni di agosto camminando chilometri e chilometri dietro a una croce, piuttosto che stare in riva al mare. La bellezza che questa esperienza ha lasciato in ognuno di noi si è rivista in modo tangibile sui volti dei genitori che hanno avuto modo di comprendere meglio quanto il cammino intrapreso dai loro figli si stia rivelando fruttuoso per la loro crescita.

Durante i giorni di cammino, i ragazzi avevano con loro una traccia su San Paolo, ricca di testi e approfondimenti sulla vita del santo; un brano di Ermes Ronchi diceva così:

"Io capisco di Cristo solo ciò che vivo di Cristo. La vita non sta in ciò che dico della vita, ma in ciò che vivo della vita. Cristo non è uno che devo capire ma uno che mi attrae; non uno che interpreto ma uno che mi afferra."

E' questo il messaggio di "bentornati" alla vita quotidiana qui a Milano che voglio lasciare ai ragazzi, perché possano vivere la loro realtà alla luce del cammino che hanno intrapreso.

Monica





LA COLLEGIATA DI SAN GINESIO

## Ci ha scritto..... il Dedo

Cari Padri, amici, fratelli di cammino, parrocchiani, è già passato più di un anno dalla mia partenza dalla mia amata parrocchia dei SS Patroni d'Italia e questo anno di probandato è volato via veloce nel convento di Santa Maria della Pace a Massa Martana tra vita di fraternità, studio, accoglienza, orto, animali e le più svariate attività.

Il 17 settembre 2009, festa delle Stigmate di S. Francesco, ho fatto il rito di iniziazione alla Vita Religiosa, l'ingresso in noviziato.

Ma cos'è questo noviziato? qualcuno si domanderà. E' un tempo di grazia. E' un tempo importante, oserei dire

privilegiato in cui verificare la mia vocazione, in cui conoscere meglio me stesso e i desideri del mio cuore, luogo delle decisioni da amare con la propria volontà...perchè il Signore parla anche attraverso i desideri! Domandati che desideri hai nel cuore!

Io desidero condividere la vita della famiglia francescana nel terzo Ordine Regolare della Penitenza.

Avrò infatti molto tempo a disposizione per me, per la preghiera personale, per fare la mia alleanza con Dio in questo tempo santo. E' anche il momento della prova: "Figlio, se ti presenti per servire il Signore preparati alla prova" e "perchè con il fuoco si prova l'oro" è stato cantato nel rituale di ingresso.

Ho chiesto di essere aiutato a camminare su questa strada; a vivere secondo la forma del Santo Vangelo, a crescere nello spirito dell'amore fraterno.

Il mio maestro di noviziato è un frate che molti conoscono bene, P.Vallerico, sarà lui a seguirmi e istruirmi in questo anno su regola, costituzioni, magistero e spiritualità della vita consacrata.

Come novizio sono solo, cosa insolita, così una volta a settimana andrò a condividere un po' di studio dai vicini fratelli novizi cappuccini.

Se ci scappa di condividere una partitella a bigliardino non disdegnerò...devo concedere ancora la rivincita da fine ritiro pre noviziato!

L'ultima cosa che vorrei condividere con voi è la bellezza dei luoghi che mi accolgono che oltre per motivi naturali ha una ricchezza tutta francescana, chiamata "la terra dei fioretti" ha visto il passaggio di S. Francesco nei suoi viaggi lasciandoci così in eredità chiese, eremi e conventi sicuramente meno noti di quelli che troviamo ad Assisi o nella valle reatina ma non per questo meno belli e interessanti.

Vi penso sempre e siete nelle mie preghiere. Se vi dovesse capitare...un'Ave Maria per me!

Un pensiero particolare va certamente ad Andrea, con cui ho camminato insieme nella Fede, che ha iniziato anche lui il 17 settembre il suo cammino in seminario.

Buon cammino. Il Signore vi dia pace.

Il novizio Daniele (il Dedo)



LE

IN REALTÀ, È GESÙ CHE CERCATE QUANDO SODDISFA DI QUELLO CHE TROVATE; È VI PROVOCA CON QUELLA SETE DI RADICALITÀ CHE SO; È LUI CHE VI SPINGE A DEPORRE LE MASCHERE NEL CUORE LE DECISIONI PIÙ VERE CHE ALTRI VORVOI IL DESIDERIO DI FARE DELLA VOSTRA VITA UN IDEALE, IL RIFIUTO DI LASCIARVI INGHIOTTIRE DALLA MEDIOCRANZA PER MIGLIORARE VOI STESSI E LA SOCIETÀ, RENDENDOLA PIÙ





## Ci ha scritto..... l'Andrea

Cari amici,  
da qualche giorno è iniziata la mia avventura nel seminario Arcivescovile di Milano. In questo momento mi trovo a Seveso, dove si vive durante il primo biennio teologico; i seguenti quattro anni hanno sede nella comunità di Venegono e si concludono, a Dio piacendo, con l'ordinazione diaconale prima e presbiterale poi. Sono lieto di stare qui, grato per il dono della vocazione, confortato dalla coscienza di rispondere ad una chiamata. Certo che il meglio deve ancora arrivare.

Mi associo allo stupore di molti che, avendo saputo del mio ingresso nel seminario diocesano, hanno legittimamente chiesto spiegazioni: «Andrea, perché proprio Seveso?». Dunque, premetto che la vocazione non te la dai né la scegli tu (già questo criterio, se fosse preso sul serio, direbbe tutto). A ciò aggiungo che per me il discernimento vocazionale è una paziente e appassionata scoperta del mistero della propria vita, in cui scavare sino alla radice dei propri desideri, imparare a leggere i segni che hanno contraddistinto la propria storia e disporre il cuore a riconoscere le urgenze della Chiesa. Tre elementi che fioriscono se radicati in un rapporto «a quattr'occhi» con Cristo e che mi hanno portato a compiere questo passo. Poi basta seguire con cuore disponibile. È la dinamica del cristianesimo. Come direbbe qualcuno: «È facile!».

Da queste parti i ritmi quotidiani sono decisamente incalzanti durante tutta la giornata, tra preghiera, scuola, incontri e servizi; la sera, quando libera, la dedico allo studio. Le assai diverse provenienze ecclesiali dei seminaristi rendono la vita comunitaria uno straordinario campo di lavoro in cui scoprire le ragioni della propria appartenenza e sondare gli insondabili perimetri di quel grande mistero vivente che è la Chiesa. Una ricchezza. A tratti faticosa, ma pur sempre una ricchezza di cui godere!

Tante volte ripensando ai Santi Patroni non riesco a trattenere un sussulto dal riconoscere la grazia straordinaria che il Signore ha accordato alla nostra comunità durante questi anni. Una grazia manifestatasi attraverso la carne di uomini e donne che dicendo il loro piccolo *fiat* Lo hanno testimoniato e reso presente come quella giovane ragazza di Nàzaret molti anni fa, permettendo a molti di sperimentare nella propria esistenza la contemporaneità di Cristo. *Ipse heri, hodie et semper.*

Con cuore conquiso, pertanto, festeggio anche io con voi l'anno giubilare della nostra parrocchia; mosso dal desiderio che questa festa possa innanzitutto essere occasione per ciascuno di recuperare le origini e le ragioni dell'appartenenza a questo luogo e, con animo profondamente grato, di chiedere luce per il prossimo passo, rimanendo fedeli alle circostanze in cui si è posti. Ognuno con cuore disponibile e confortato da Cristo stesso: «Tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà» (Mc 11,24).

Come titola il libretto dei canti del nostro oratorio, *Cantiamo e camminiamo insieme*. Chi ai Santi Patroni a Milano, chi a Seveso, chi a S. Ginesio come il caro Dedo, lieti di essere comunionalmente partecipi della Sua opera.

Un caro saluto

Andrea



# NOZZE

GNATE LA FELICITÀ; È LUI CHE VI ASPETTA QUANDO LUI LA BELLEZZA CHE TANTO VI ATTRAIE; È LUI CHE NON VI PERMETTE DI ADATTARVI AL COMPROMES- CHE RENDONO FALSA LA VITA; È LUI CHE VI LEGGE REBBERO SOFFOCARE. E' GESÙ CHE SUSCITA IN QUALCOSA DI GRANDE, LA VOLONTÀ DI SEGUIRE ITÀ, IL CORAGGIO DI IMPEGNARVI CON UMILTÀ E PERSEVERAN- UMANA E FRATERNA.



## PROGETTO EDUCATIVO ORATORIO



ICONA DELLA SANTA FAMIGLIA  
DI NAZARET

.....Scese dunque con Maria e Giuseppe e venne a Nazareth e stava loro sottomesso.....E Gesù cresceva

*IN SAPIENZA ETA' E GRAZIA*

davanti a **Dio** e davanti agli uomini docile sotto la guida paterna e materna di Maria e Giuseppe.

Ho scelto come progetto educativo la realtà evangelica della Santa Famiglia come espressione dell'oratorio in cui i figli come Gesù crescono in sapienza età e grazia. Il mio compito è di offrire a tutte le famiglie della Parrocchia una icona di famiglia fidata ed accogliente la quale proprio

così mostra di essere liberante e non imprigionante. I vincoli familiari sono per aprire una strada: quella che conduce alla casa del Padre e all'amore allargato nei confronti di ogni uomo, pur senza vedere in alcun modo diminuita la propria identità nella sua crescita integrale.

Il direttore dell'oratorio

P. Giuseppe Bonardi



## C'è di più

## Il tema dell'anno oratoriano 2009 -2010



**C'è di più Signore Gesù  
se come te io mi donerò,  
ritroverò tutto quello che  
sto affidando a te:  
moltiplicato,  
trasformato,  
più vero perché  
tutto è nuovo accanto a te**

Ti ho ascoltato e poi  
ho deciso così:  
non penserò solo a me,  
voglio diventare  
un uomo come Te!  
Quanta gioia c'è,  
un miracolo è,  
ho solo detto di sì  
tanta gente è più felice  
grazie a noi!  
Ogni istante è  
un tesoro per me:  
voglio dare di più  
quel che sono,  
quel che posso,  
quello che ho!

**Per la mia vita c'è di più!**

**"C'è di più"** è l'invito rinnovato rivolto ai ragazzi e agli adolescenti perché facciano della loro vita un **dono** per il bene di tutti, incamminandosi su una strada che è già tracciata da Dio; è anche un invito ad affidarsi a Gesù che sa moltiplicare quel che abbiamo e quel che siamo in continue occasioni di bene per tutti.; è anche il segno di una restituzione abbondante che il Signore dà a chi ha il coraggio di donare "C'è di più" chiamerà ciascun ragazzo a non accontentarsi, ma a fare sempre passi in avanti, sicuri che il Signore ci dona sempre di più di quanto ci aspetteremmo; il suo dono c'è nella vita di tutti i giorni. Questo slogan è, anche, l'invito a vivere insieme nella **comunità** occupando ciascuno il suo posto e svolgendo ciascuno il suo compito, facendo attenzione che tutti abbiano la possibilità di dare il proprio contributo e di sentirne il valore, senza esclusioni, fraintendimenti o pregiudizi partecipando, alla stessa avventura che consiste nell'edificare la Chiesa, dove ognuno liberamente si senta chiamato a fare della propria vita un dono per gli altri, secondo la sua vocazione specifica. L'Oratorio assume quindi, in questo nuovo anno pastorale, il tema della **vocazione** come **vocazione battesimale**, che è vocazione all'esistenza vera e alla santità nella comunità che è la Chiesa. La dinamica vocazionale, intesa in senso complessivo, richiede anzitutto la disponibilità a mettersi in gioco e la capacità di fidarsi del Signore, nella certezza che lui sa meglio di noi qual è il nostro bene, secondo le parole del salmo "Nella tua volontà Signore, è la mia gioia" (Sal 118,16). Martina